

I partiti della sinistra confrontano le proprie opinioni

Questa è la Regione che vogliamo

Sostanziale unità nel giudizio dato su questa seconda legislatura - Accordo anche sulle prospettive - Le responsabilità più gravi sono della DC - Hanno partecipato PCI, PSI, PDUP

Siamo al secondo giro di boa anche per la regione Campania. E' tempo di bilanci. Qualcuno - in particolare le forze DC in testa, che hanno guidato l'esecutivo - sfugge a questa necessaria resa dei conti. E si capisce, anche se non è giustificabile, significherebbe dire un giudizio fortemente negativo su tutti i fronti, tanto è scontato e lapalissiano. Ma questo non è costume politico dei dc di casa nostra (bene ha fatto Morra, ed è il caso della sinistra, del regionale PCI, a ricordare il «bilinguismo» di settori dc, citando De Mita, versione riveduta e corretta della «resistenza»). Altri, invece, ed è il caso della sinistra, non aggira l'ostacolo; guarda a chi ha diretto la «danza», ma getta, e non fuggacemente, lo sguardo al suo interno senza remore e reticenze. E - proseguendo sulla via intrapresa il 6 novembre scorso (documento unitario di PCI, PSI, PDUP, PLS) - ha ragionato unitariamente.

L'altro ieri sera, dunque, confronto a cinque tra Nando Morra, della segreteria del regionale del PCI, Giulio Di Donato, segretario regionale del PSI, Massimo Anselmo, Mario Raffa e Fulvio Bartolo, rispettivamente ai vertici regionali del PDUP, DP e MLS; con l'occhio rivolto al «decennio», ma provando a delineare i contorni di una «nuova» regione, centro di governo e programmazione democratica (questo, poi, il tema della discussione).

«Giudizio quasi comune con differenze «naturali»: la DC ha soffermato questa decisiva articolazione dello Stato. «Questa regione - ha attaccato Morra - non ha lanciato segnali di modificazione, di mutamento politico ed è stata espropriata, causa il malgoverno dc, dei suoi pilastri: come centro di programmazione e di autogoverno ed in quanto articolazione democratica». «La manovra» a tenaglia della DC - è il pensiero di Morra - ha ridotto la regione al ruolo di un grosso ente locale, specchio fedele di tutti i mali, i vizi ed i difetti della gestione di questo partito anche nella «periferia» dello Stato. Ha optato, invece, per la più conveniente gestione parcellizzata (di cui una prova sono il vuoto di decisioni su temi cruciali quali l'assetto del territorio, lo sviluppo industriale, una politica di bilancio ecc.) che colpì tremolanti ha accettato all'idea regionalista, allargando il fesso della separazione tra le varie aree della Campania. Su questa scia si è inserito Di Donato (PSI), che ha disegnato la funzione politica cui ha assolto la DC, in questo «decennio». «Ha fatto passare un disegno antiprogammatore - ha detto il segretario regionale socialista - che la della mediazione, tra ceti che hanno scelto l'assistenza, la sua ragione d'essere». D'accordo con loro Anselmo

(PDUP) per il quale il governo fondato sull'assistenzialismo ha mirato alla disarticolazione del fronte sociale uscito dalle elezioni del 1975-76. Anche per Raffa (DP) e Bartolo (MLS) è prevalso nel governo regionale il «non-governo». «Precedenti» hanno lanciato Raffa e Bartolo ai partiti «storici» circa le fasi delle larghe intese. Morra ha riconosciuto le molte ombre e le poche luci di quella fase, ma ha sottolineato la scelta della DC di mettere in frigorifero le leggi innovative varate allora. Region per cui il PCI mise fine a quell'esperienza e oggi dichiara di non volerla ripetere. Dal canto suo invece Di Donato ha liquidato l'epoca del centro-sinistra regionale gramsciano - ha detto il segretario regionale socialista - che la della mediazione, tra ceti che hanno scelto l'assistenza, la sua ragione d'essere». Per il futuro, anche in vista della prossima scadenza elettorale, la sinistra cosa dice, cosa propone

per avere finalmente ragione della «filosofia» del contingente, dell'assistenzialismo clientelare e della mediazione, punto di forza dell'iniziativa democristiana? «Ci vuole un salto di qualità, una svolta politica - ha sostenuto Morra - che lavori alla rifondazione dell'istituto regionale (sia sul terreno politico, ma anche strutturale, di qualificazione del personale); in conclusione un programma di obiettivi concreti per una nuova qualità dello sviluppo sostenuto dalla sinistra unita, assurta così nel fatto a forza di governo». Rituffando da un paralizzante anti-istituzionalismo, anche le forze della «nuova» sinistra hanno mostrato di volersi misurare col tema del «governo». Insomma una sinistra che s'avvicina al confronto elettorale, non solo più unita, ma anche più «matura».

Mario Bologna

Incredibile posizione a Caserta

Per la Cisl le donne non devono essere assunte in fabbrica

La vicenda riguarda il rifiuto della Elettrografite di prendere lavoratrici presenti nei primi posti della lista di collocamento

CASERTA - Dopo l'interesse della stampa, delle RAI-TV e di tutta la cittadinanza sul «voto nero» della maggioranza della commissione di collocamento di Caserta, che ha fatto escludere dall'«Elettrografite meridionale» sette donne, arriva sul «Diario» di ieri una sconcertante e reazionaria dichiarazione di sua rappresentante della CISL. «Si cerca di giustificare - dice la segretaria della CGIL in un suo comunicato stampa - una scelta errata, lanciando accuse assurde contro la CGIL e in nome di una malintesa idea dell'autonomia sindacale, che non può significare spartizione dei campi d'intervento. Le ipotesi di interferenza del PCI sul nostro comportamento sono infondate del tutto. Come ingiustificabile è la scelta della commissione che esclude le donne per la gravosità che va eliminata fuori di comportamenti paternalistici che non risolvono nulla».

alcune sarebbero disposte ad accettare il tipo di lavoro. «Sono le donne a dover decidere e nessuno può perpetuare atteggiamenti discriminatori contro di loro - afferma Riccardo De Filippo, della segreteria provinciale del PCI - E' sconcertante che proprio un'organizzazione sindacale, la CISL, parli contro le donne, sapendo il bisogno che hanno di lavorare invece d'intervenire come strumento di difesa di classe, per far migliorare l'ambiente e il tipo di lavoro. «Il fatto che noi ci schieriamo con le donne per la salvaguardia del loro diritto sancito prima dalla Costituzione e poi dalla legge sulla parità, non può essere ritenuta una interferenza sull'autonomia sindacale». Anche Tina D'Alessandro, a nome delle donne comuniste replica: «Il PCI difende le donne come parte essenziale della società e come oggetto di ingiustizie ma senza concepire nessuna ghettizzazione delle loro esigenze. Inoltre, le donne comuniste rifiutano il tono dispregiativo usato nelle dichiarazioni della CISL, quando si parla di sesso femminile».

Al cinema Vittoria

Stamane manifestazione del PCI con Reichlin ad Aversa

Si tiene stamane al cinema Vittoria di Aversa, con inizio alle ore 20, la manifestazione pubblica indetta dalla sezione del partito comunista alla quale parteciperà il compagno Alfredo Reichlin, membro della direzione nazionale del nostro partito e direttore de L'Unità. Il tema al centro della manifestazione è il seguente: «L'iniziativa internazionale e nazionale dei comunisti italiani per la pace e l'unità delle forze di progresso e per una svolta nella direzione politica del paese».

Il cittadino e la Regione; un bilancio di dieci anni

...per una vita da paramedico

A colloquio con Gennaro Ascione che ha lottato tre anni per realizzare la possibilità di andare a lavorare - Gli scontri con l'istituzione «nemica» - Un'esistenza cambiata e maturata dalle difficoltà - Speranze per il domani

«Non ti mischiare nella politica. Certe cose fatte fare agli altri. Lascia perdere, tanto c'è poco da fare». La vita «vera», fatta di impegno e di lotta, di Gennaro Ascione, 28 anni, paramedico all'ospedale «Mondaldi» - di quelli che hanno passato tre anni in piazza per ottenerlo il loro posto di lavoro - comincia forse come ribellione a queste frasi, sentite migliaia di volte in famiglia. Ma comincia anche alla consapevolezza acquisita rapidamente, insieme ai suoi compagni di lotta che qualcosa da fare c'è sempre, che la politica non è sempre una cosa «sporca». Che l'azione è indispensabile, specialmente se il «nemico» è stato individuato.

Dieci anni di vita dell'ente Regione. E' finita la seconda legislatura. Non è un mistero per nessuno che si è trattato di un decennio difficile; che in questi anni il rapporto tra masse e istituzioni, e in particolare tra cittadini e Regione, ha vissuto momenti drammatici. E' un processo irreversibile? Quanto a questo diciamo no. Cominciarono le assemblee, il confronto con gli altri - intanto mi ero anche fidanzato - la difesa del mio partito quando i comunisti erano ancora minoranza del movimento. A proposito, non te l'ho detto, io comunista sono stato sempre. Magari la mia idea da ragazzo la manifestavo solo picchiandomi fuori la chiesina con i fascisti, ma comunista mi sono sempre sentito.

che questi temi saranno decisivi in campagna elettorale e nel giudizio finale degli elettori. «L'Unità» vuole contribuire a questa riflessione, raccontando storie vere, di uomini in carne ed ossa, dei loro rapporti con la Regione; storie che ci sembrano quanto mai emblematiche.

sono, fissava gli accordi e non li manteneva e poi, non dimenticavamo, si è fermata per quei nove mesi di crisi che ci stavano costando la sistemazione di tutta la vita. «Ma a che serve una istituzione se funziona così? Ce lo siamo chiesti tante volte. L'attività è scarsa e clientelare, così come è gestita non è servita a decantare un bel niente. Invece di svolgere il suo ruolo stanziava solo miliardi a pioggia.

Per questo forse la gente non sa neanche la Regione a che serve e di lei si parla così poco. A me questo scontro è servito a capire tante cose. Ma quanti altri sono rimbalzati contro quel muro di gomma e si sono persi? Non è questa una delle sue responsabilità più gravi? Ora le cose a me sono più chiare. Ho avuto dalla lotta dei tre anni scorsi la spinta a leggere, a studiare perché se il nemico è preparato noi dobbiamo esserlo di più. Dobbiamo affrontarlo alla pari. Da quella lotta è nata anche una altra mia esperienza bellissima: la candidatura alle scorse elezioni. 15.000 voti di preferenza che sono stati il segno di quello che la nostra lotta ha significato per tutti i lavoratori.

«Un esempio di come sia possibile ribaltare certi rapporti di forza consolidati che sembravano non poter cambiare mai». «E il futuro? Continuerò anche dall'interno a lottare - risponde Gennaro - per quelli che sono ancora fuori, perché il «nemico» continuerà ad agire anche se qualcuno sembra non volersene accorgere. Le coscienze addormentate sono il sostegno più efficace di una istituzione che non vuole funzionare. Questo per la mia vita «pubblica».

«La privata cambierà invece: l'8 giugno, il giorno delle elezioni, mi sposo».

Marcella Ciarnelli



almeno per un anno, alternato al sogno di avere un lavoro. Per questo ho anche venduto libri, caso per caso, ma la possibilità di continuare così. Poi, finalmente, la domanda per partecipare ai corsi per paramedico. Atteso già due anni di disoccupazione all'epoca, una situazione familiare disastrosa, ebbi molti punti. «Fu una cosa pulita. Potevo essere questa la conclusione della mia vicenda (il corso, poi il lavoro). Non fu, invece, l'inizio. «Il corso, per la Regione che l'aveva organizzato, sarebbe dovuto restare sulla carta, senza sbocchi. E noi

mostrata nemica, le cose li andarono diversamente. Lo interlocutore in questo caso non c'è pensato meno. E' stato dalla nostra parte e insieme abbiamo costruito quella linea del movimento che poi si è dimostrata vincente tant'è vero che oggi stiamo lavorando quasi tutti, tranne gli ultimi di noi che entreranno negli ospedali a giugno, chiudendo un ciclo di battaglia e di lotte. Anni di assemblee quotidiane, te l'ho detto.

«Uscire ogni giorno di casa e non sapere l'ora in cui si ritornerà, discutere e litigare fino a notte inoltrata, giornate di trattative convulse, andare avanti senza farsi mai prendere dal dubbio di stare sbagliando, sicuri di vincere alla fine. Come potevamo perdere, d'altra parte? «Se la Regione fa i corsi, li finanzia, negli ospedali serve il personale e poi non ti fa andare a lavorare che può dare torto a chi combatte contro questa storia? Ma la Regione non ha sbagliato solo nei nostri confronti. In quei mesi e appreso evidente, anche a noi, che avrebbe dovuto programmare, e non l'ha fatto. Doveva - ad esempio - fare la ricerca delle piante organiche negli ospedali; non lo faceva. Le sue funzioni le svolgeva per tele-

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 25 aprile. Onomastico Marco (domani Cielo).

FARMACIE DI TURNO TURNO DEL 25 Aprile 1980 Zona Chiaia - Riviera: via del Sante 21; corso Vitt. Emanuele 73. Posillipo - Porto: via Petrarca 173. Mercato - Pendino: corso Umberto 391. S. Ferdinando: via S. Lucia 167. Gradoni di Chiaia 38. S. Giuseppe: via Caracciolo 56. Montecalvario: via Concordia 7. Arco: corso Vitt. Emanuele 437. S. Lorenzo: p.zza Dante 71; via Sappone 45. Vicaria: corso Garibaldi 265; via Casanova

109; via Arenaccia 106. Stella: via Arena Sanità 17. S. C. Arena: via Foria 113; via M. Mellone 90. Coll. Aminei: via Lieto Parco Giuliano 12; via S. Antonio a Capodimonte 15. Vomero - Arenella: p.zza Vanvitelli 17; via Tino da Cambrino 10; via Gioi 124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 184. Fuorigrotta: via Lala 15; via Terracina 51. Pianura: via Provinciale 18. Bagnoli: via Acate 28. Ponticelli: via B. Longo 52. Poggioreale: via Stadera 139. S. Giovanni: corso S. Giovanni 909;

154. Poggioreale: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Posillipo 84. Bagnoli: corso Pignatelli. Pianura: via Duca d'Aosta 17. Chiaia - Marigliana - Piscinola: corso Chiaiano, 28 - Chiaiano. S. Giovanni: via S. Giovanni, ponte dei Granelli 65; 27 aprile, corso S. Giovanni 102; 28 aprile, corso S. Giovanni 43 bis; 29 aprile, corso S. Giovanni 264; 30 aprile, corso S. Giovanni 644; 1 maggio, borgata Villa; 2 maggio, corso S. Giovanni 480.

YUGOSLAVIA Soggiorni al mare

...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEERILLO PIANURA (NA) - TEL. 7264262-7264305-7261461

ECCEZIONALE!!! con un anticipo del 10% al prezzo di OGGI prenota la tua pelliccia tra i nuovi modelli 1980-1981 AL CENTRO PELLICCE CANALI ALCUNI ESEMPLI: GIACCONE CASTORO SELVAGGIO L. 990.000 GIACCONE DI CASTORINO SPITZ L. 690.000 PELLICCIA DI CASTORINO SPITZ L. 890.000 GIACCONE MONTONE LONTRATO L. 390.000 GIACCONE VOLPE GROENLANDIA L. 1.800.000 PELLICCIA PERSIANO Z L. 490.000 GIACCONE AGNELLO TIBET L. 360.000 GIACCONE VISIONE CODE L. 990.000 E TANTISSIMI ALTRI CAPI NAPOLI - Via Santa Brigida, 61 Tel. 321.733 ROMA - Via del Tritone, 30 (angolo via Poli) Tel. 6787445 N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

GESTIONE MENSE AZIENDALI Al fine di indire una gara per la gestione di due mense aziendali per gli uffici di Napoli di una importante Azienda industriale, si invitano le ditte, con comprovata esperienza nel settore, a far pervenire la propria adesione, entro e non oltre il 30 aprile 1980, alla Casella n. 21: SPI, Via Santa Brigida, 68 - 80132 Napoli. Le ditte prescelte riceveranno gli opportuni dettagli per la formulazione delle offerte.

AUTO SIGMA nuova concessionaria LANCIA LUTOBIANCHI Via Partenope, 11 a d - Tel. 418182 42RATE senza anticipo